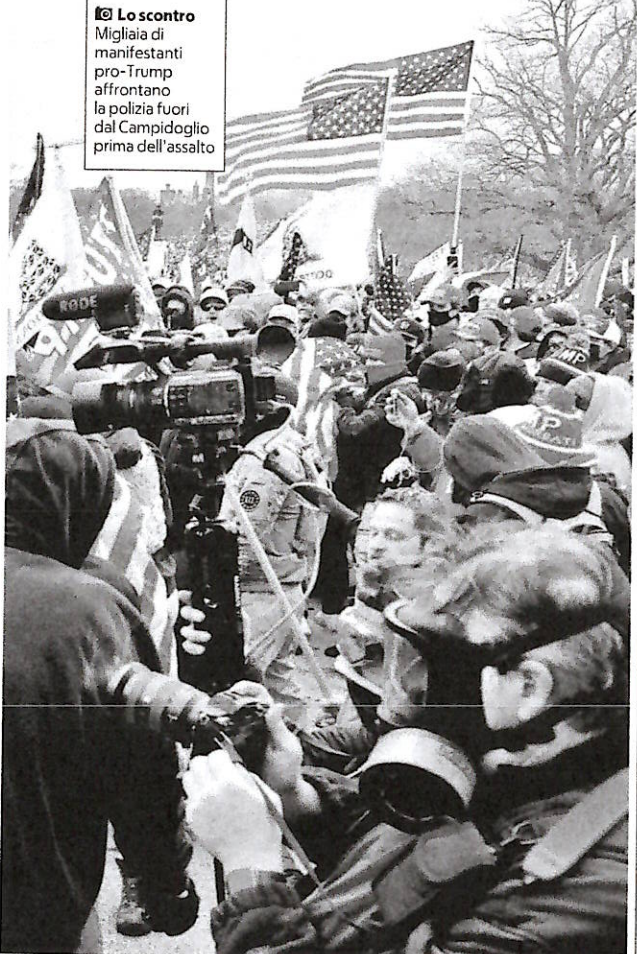


Lo scontro
Migliaia di manifestanti pro-Trump affrontano la polizia fuori dal Campidoglio prima dell'assalto



JOSEPH PREZIOSO/AF

Il leader eletto

Biden: "Democrazia minacciata il presidente fermi l'assedio"

di Marco Contini

«Le parole di un presidente contano: nel caso migliore ispirano, nel caso peggiore istigano. Il presidente Donald Trump si faccia avanti, vada in tv e fermi questo assedio». Doveva essere un discorso ottimista, rivolto al futuro, quello di Joe Biden, ed è diventato un appello disperato al suo riottoso predecessore, perché mettesse fine a una scena che l'America non aveva mai visto: l'assalto di migliaia di manifestanti al Campidoglio, una delle sue istituzioni più sacre, con il vicepresidente Mike Pence fatto evacuare d'urgenza e deputati e senatori asserragliati nelle proprie stanze. «Un attacco senza precedenti alla democrazia», lo ha definito il prossimo presidente.

«In questo momento la nostra democrazia è sotto un attacco che non ha precedenti, in tempi moderni non si è mai vista una cosa del genere. È una rivolta contro la legalità». Poi si è rivolto direttamente ai protagonisti dell'insurrezione di Washington: «Quello a cui stiamo assistendo non è altro che caos e disordine e deve finire adesso. Faccio appello a tutta questa gente di finirla e consentire alla democrazia di andare

avanti».

Il *president-elect*, l'uomo che il prossimo 20 gennaio presterà giuramento come 46esimo presidente americano, era a casa sua a Wilmington, nel Delaware, a seguire una scena che già di suo era sufficientemente inedita, il processo



▲ Il presidente eletto Joe Biden



▲ Il presidente uscente Donald Trump

definitivo di ratifica del voto dei Grandi Elettori da parte delle due Camere in seduta congiunta: un rito puramente cerimoniale che invece Donald Trump e un manipolo di parlamentari a lui fedelissimi stavano trasformando in un tentativo disperato (benché destinato a sicuro fallimento) di sovvertire il risultato del voto. Ma l'irruzione dentro il Campidoglio ha trasformato l'evento in dramma. Costringendo Biden a cambiare completamente discorso e, soprattutto tono. «*Step up!* Sii all'altezza», ha dovuto chiedere a Trump, chiedendogli di intervenire per fermare l'ira della folla che lo stesso Trump aveva alzato fino a poco prima.

Solo in conclusione, Biden ha potuto riprendere lo schema originario, molto più conciliatorio del suo discorso: «Le scene di quest'oggi sono terribili ma resto ottimista. Ci sono opportunità incredibili. Non c'è mai stato nulla che non possiamo fare, se lo facciamo insieme. Io sono sicuro che democratici e repubblicani sono pronti a difendere la nazione e dobbiamo intervenire. Questi sono gli Usa. Non c'è nulla di impossibile se restiamo uniti. Quindi presidente Trump, intervenga. Che Dio benedica l'America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Front Entrance del Congresso. Là dentro sta cominciando l'altra insurrezione, quella capitanata dal senatore del Texas Ted Cruz e dalla sua «sporca dozzina» di trumpiani, più un centinaio di deputati repubblicani alla Camera, obbedienti alle direttive del presidente, decisi a contestare la conta dei voti. All'esterno, parte l'urlo «Stop the steal» (fermate il furto, dei voti s'intende) e la folla preme contro un cordone di polizia del tutto insufficiente. Alle tre ogni resistenza salta, lo sfondamento è totale, le forze dell'ordine attorno al Campidoglio sono travolte, nel panico. Gruppi di manifestanti irrompono negli augusti palazzi del Congresso, dalla monumentale Statuary Hall dilagano verso gli uffici dei parlamentari. Spaccano vetri, sfondano porte, rubano quadri e foto. Le telecamere di sicurezza inquadrano agenti del Secret Service asserragliati dentro l'aula del Senato con le armi puntate per resistere contro gli assalitori. Il caos è ai massimi, viene annunciata l'evacuazione di Pence «verso un luogo segreto, sicuro». Vengono distribuite maschere antigas ai parlamentari rimasti prigionieri dell'assedio. L'ufficio della presidente della Camera Nancy Pelosi è saccheggiato e vandalizzato. Si sentono colpi di arma da fuoco e viene evacuata una donna ferita: morirà poche ore dopo.

Alle tre e mezza, quando già il Congresso è un bivacco di manifestanti, Trump twitta «niente violenza, ricordatevi che siamo il partito della legge e dell'ordine». La sindaca di Washington ordina il coprifuoco a partire dalle sei, ma sembra un annuncio velleitario: la folla è padrona della piazza e dei palazzi istituzionali. Alle tre e 45 un altro annuncio lascia sconcertati, è la mobilitazione della Guardia nazionale, 1.100 uomini in divisa per soccorrere una polizia allo sbando: ma il dispiegamento dei militari era stato dato per scontato due giorni prima.



▲ I sostenitori di Trump di fronte al Campidoglio

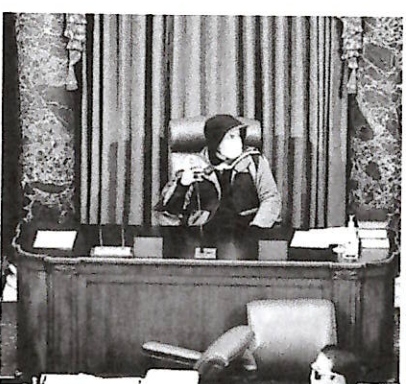


▲ Gli scontri con le forze di polizia

Il vicepresidente Mike Pence in una lettera si dissocia dai tentativi del suo capo di coinvolgerlo in un ribaltone elettorale: "Amo la Costituzione". All'esterno parte l'urlo: "Fermate il furto". Dentro, vetri spaccati e porte sfondate



▲ Il saccheggio dei manifestanti dentro a Capitol Hill



▲ Un manifestante siede nell'aula del Senato

Una catena di errori e sottovalutazioni si sovrappone alle azioni incendiarie di Trump. Quando prende la parola dalla sua casa di Wilmington Biden, la battaglia di Washington ha già seminato paura e distruzione, il mondo intero osserva immagini di un Congresso occupato, pieno di manifestanti che usano la tattica del sit-in, si sdraiano nelle aule parlamentari, decisi a resistere.

È l'America delle milizie che proclama il suo orgoglio per aver rubato alla sinistra radicale degli anni Sessanta, ai Black Block, a BlackLivesMatter e Antifa, le tattiche della disobbedienza civile, dell'anarchia violenta, della guerriglia urbana. La FoxNews, il più potente network di destra (proprietario Rupert Murdoch) è sotto shock, sbanda e oscilla nel raccontare gli eventi: ricorda che le manifestazioni antirazziste hanno messo a fuoco e saccheggiato tante città d'America, ma poi amplifica le condanne dei repubblicani legalitari come Mitt Romney: «Tutto quel che accade oggi è colpa di Trump». Quando Biden prende la parola, denunciando che «questo non è dissenso, è insurrezione», il futuro capo dell'esecutivo cerca di dare un senso alla giornata impazzita. Nel bel mezzo della battaglia di Washington, Biden lancia un ultimatum al suo predecessore: «Chiedo al presidente Trump, vai in televisione subito, a difendere la Costituzione». L'altro naturalmente non può sembrare agli ordini e quindi niente tv, ma un video su Twitter. Un blando appello ai suoi: «Siete stati vittima di un'ingiustizia. So come vi sentite. Ma andate a casa, e fatelo in pace», twitta Trump. Non c'è pentimento, nessuna lezione appresa. Anzi resterà per sempre la leggenda della vittoria rubata, di un presidente Biden illegittimo. Così vuole Trump, aggravando una lacerazione fra le due Americhe che è in corso da decenni, ma mai aveva raggiunto l'abisso di queste ore.